

A Bologna Rc attacca la magistratura, i Ds la difendono

I pm vedono «finalità eversive» nell'autoriduzione a mensa. Il no global Caruso: sono un deputato eversore

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

LA LEGALITÀ torna a dividere l'Unione sotto le Due Torri. E rende incandescente la polemica tra Rifondazione comunista e Ds, con modalità ancora più accese

di quelle generate dal documento sulla legalità del sindaco di Bologna Sergio Cofferati. Un testo sul quale - per mesi, fino allo scorso gennaio - la maggioranza di palazzo D'Accursio è stata sul punto di spaccarsi.

È il Prc, anche con il neo deputato no global Francesco Caruso, a lanciare alla magistratura accuse che la Quercia definisce «berlusconiane». Gli uomini del partito di Bertinotti chiedono alle forze dell'Unione di intervenire sulla Procura di Bologna, impegnata a «criminalizzare il Movimento».

L'affondo lanciato mercoledì scorso dal segretario bolognese del Prc, Tiziano Loreti, prende le mosse dalla richiesta del pubblico ministero Paolo Giovagnoli di applicare la «finalità eversiva» per nove studenti. Giovani che, il 19 aprile 2005, entrarono nella mensa di piazza Verdi (cuore della zona universitaria) invitando i presenti a pagare il pasto non più di un euro, a fronte di un prezzo minimo di 5,80 euro.

Una forma di lotta al caro vita e alla precarietà, secondo i promotori. Un atto violento secondo il pm, perché avrebbero «costretto il personale a tollerare che 200 persone consumassero senza pagare il dovuto, con un danno di 500 euro».

Non è la prima volta che questa aggravante, contenuta in un pacchetto antiterrorismo risalente agli anni '70, viene utilizzata in situazioni simili. Nell'ultimo anno e mezzo era già successo in altri quattro casi: per l'occupazione abusiva di uno stabile da parte del collettivo Passepartout, per due diverse autoriduzioni dei biglietti di altrettanti treni diretti verso due manifestazioni nazionali, per un blitz al cinema Capitol, in cui un gruppo di precari entrò gratis per protestare contro l'alto

costo della cultura. Nei casi esaminati finora, l'aggravante di eversione è stata fatta cadere dal tribunale del Riesame.

Ma il Prc, con l'indipendente e leader del Bologna social forum, Valerio Monteventi, lancia un'offensiva in piena regola, accusando il pm Giovagnoli di fare il «gioco politico di qualcuno: chi ha responsabili-

I Ds a Rifondazione:

deve decidere da

che parte stare

Sulla giustizia sembrano

«berlusconiani»

tà politiche deve fermarlo».

Come primo atto da parlamentare, Francesco Caruso, no global eletto nella lista di Rifondazione, ha pensato bene di rincarare la dose: «Chiedo a Giovagnoli di essere perseguito come eversore, un deputato eversore». Caruso, infatti, dice di aver organizzato «per due mesi di fila, nel 1996, l'autoriduzione alla mensa universitaria di Bologna. Manderò al pm tutta la dettagliata ricostruzione di questa esperienza».

Caruso punta allo sberleffo, ma la sostanza è pesante: «Voglio rendere ancora più ridicole le inchieste e le persecuzioni politiche che da troppo tempo la Procura di Bologna ha scatenato nei confronti dei Movimenti». Più morbido Paolo Cento (Verdi) che chiede un progetto di legge per amnistiare «i reati minori legati alle lotte sociali e pacifiste».

Ma le parole degli esponenti del Prc, che ora intendono organizzare un convegno sul tema, non potevano passare sotto silenzio. Il primo a replicare è il Procuratore capo Enrico Di Nicola, che fa riferimento alla Costituzione: «Chiedere l'intervento del governo su temi penali confligge con la separazione dei poteri». Tocca poi al sindaco Cofferati, additato dal Prc per aver aperto con il suo documento legalitario una «breccia in cui il pm si è buttato». «L'autonomia della magistratura è un valore sempre, in ogni luogo e in ogni circostanza», sintetizza Cofferati.

Il concetto, ribadito con forza dai Ds, è proprio questo: è il centrodestra, Berlusconi in testa, che attacca i magistrati infischiosene della Costituzione, la sinistra rispetta questi valori. «Rifondazione deve decidere da che parte stare - replica duro il segretario bolognese della Quercia, Salvatore Caronna - e deve assumersi in modo pieno e totale le responsabilità di governo» prese con gli elettori al momento del voto amministrativo. «L'autoriduzione, l'occupazione abusiva degli spazi,

il mancato rispetto delle regole non sono cose che rientrano in un'impostazione di sinistra - precisa Caronna - semmai fanno parte di un'impostazione berlusconiana». Serissima anche la vicesindaco Adriana Scaramuzzino, giudice minorile in aspettativa: «Si è alzato il tiro e trovo davvero molto pericoloso quando si personalizzano le situazioni». Non ci saranno scossoni in giunta, anche perché, al momento, Rifondazione e Verdi non sono rappresentati. I loro assessori sono rimasti vittima, seppur con modalità diverse, della polemica sulla legalità. A metà febbraio l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni (Prc) ha lasciato il partito, dopo una lunga guerra di nervi con i vertici locali scaturita proprio dall'interpretazione del documento di Cofferati. Già avanzato dai bertinottiani il problema della sostituzione. Che si pone anche agli ambientalisti, rimasti senza assessore dopo l'espulsione dal partito (e le successive dimissioni) di Antonio Amorosi.